

A.G.C. 05 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Salerno - **Decreto dirigenziale n. 44 del 23 febbraio 2009 – D. Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59. Autorizzazione Integrata Ambientale per l' impianto esistente - prima autorizzazione - Ditta LA DORIA spa, sede legale in Angri, Via Nazionale, 320, sede impianto in Sarno, Via Sarno Palma (S.S. 367) Km 16,400, per l'attività IPPC cod. 6.4.b e 1,1.**

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

CHE la direttiva n. 96/61/CE disciplina le modalità e le condizioni di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali, denominata *Integrated Prevention and Pollution Control* (di seguito abbreviato in IPPC);

CHE la direttiva citata è stata inizialmente recepita in Italia con il D.Lgs. 372/99 in relazione agli impianti esistenti e, successivamente, integralmente recepita con il D.Lgs. 59/05, che abroga il precedente decreto e norma anche l'autorizzazione dei nuovi impianti e le modifiche degli impianti esistenti, facendo salvo quanto previsto all'art. 4, comma 2;

CHE per Autorizzazione Integrata Ambientale si intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che lo stesso sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva sopraccitata, e che tale autorizzazione può valere per uno o più impianti o parte di essi, che siano localizzati sullo stesso sito e gestiti dal medesimo gestore;

CHE a livello europeo è stato istituito un gruppo di lavoro tecnico operante presso *l'Institute for prospective technological studies* del CCR (Centro Comune di Ricerca) della Comunità Europea con sede a Siviglia per la predisposizione di documenti tecnici di riferimento (BRef = *BAT References*) sulle migliori tecniche disponibili (BAT = *Best Available Techniques*);

CHE la Regione Campania, con Delibera n. 62 del 19/01/2007, stabiliva che le domande di A.I.A. per gli impianti esistenti dovessero essere presentate tra il 05/02/07 e il 30/03/07 e che dovessero pervenire ai competenti Settori Provinciali entro e non oltre le ore 12,00 del 30 marzo 2007;

CHE, con la stessa Delibera, si faceva carico il Coordinatore dell'Area 05 di disporre con proprio Decreto Dirigenziale, la pubblicazione della modulistica all'uopo predisposta sul BURC e nella pagina Ambiente del sito web della Regione Campania;

CHE con Decreto Dirigenziale n. 16 del 30 gennaio 2007 la Regione Campania ha approvato la Guida e la Modulistica per la compilazione delle domande di Richiesta per l'A.I.A.

CHE con Delibera n. 1158 del 29 giugno 2007 la Giunta Regionale fissava prorogava al 31 Agosto 2007 il termine ultimo per la presentazione delle istanze di A.I.A. per gli impianti esistenti;

CHE con D.P.R. n. 180 del 30 ottobre 2007 è stato differito il termine di rilascio dell'A.I.A al 31 marzo 2008;

CHE con apposita convenzione stipulata tra la Regione Campania e l'Università degli Studi del Sannio di Benevento il 27 agosto 2007 venivano definite le modalità per la erogazione del supporto tecnico-scientifico per la definizione delle pratiche di A.I.A. come previsto, tra l'altro, dal D.lgs. n. 59/2005;

CHE con nota assunta al prot. n.255790 del 25/03/2008 l'Università degli Studi del Sannio di Benevento,

Dipartimento di Ingegneria, trasmetteva il rapporto Tecnico-Istruttorio n. 6/2008/SA, a supporto della valutazione della domanda presentata dalla ditta LA DORIA spa con impianto in Sarno, via Sarno Palma (S.S. 367) km 16,400 e sede legale in Angri, via Nazionale, 320.

ESAMINATA:

- la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, presentata in data 29/03/2007, prot. n. 296518, ai sensi dell'art. 5 del D.lgs. 59/05 dalla ditta LA DORIA spa con impianto in Sarno, via Sarno Palma (S.S. 367) km 16,400 e sede legale in Angri, via Nazionale, 320, completata in quanto ad adempimenti formali con le integrazioni del 19.04.07, prot. 359811;

CONSIDERATO:

CHE l'impianto è da considerarsi esistente ai sensi del D.Lgs. 59/05, al fine dell'esercizio delle attività IPPC: codice 6.4 b: *Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno ovvero materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno (valore medio su base trimestrale) e attività IPPC: codice 1.1: Impianti di combustione con potenza termica di combustione di oltre 50MW;*

CHE il Gestore ha correttamente adempiuto a quanto disposto all'art. 5, comma 7, del D.Lgs. 59/05, al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione di un annuncio di deposito della domanda, sul quotidiano "Il Salernitano" in data 07/06/2007;

CHE copia della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso il Settore Provinciale Ecologia di Salerno per trenta giorni ai fini della consultazione da parte del pubblico;

CHE non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 5, comma 8 del D. Lgs. 59/05;

CHE la ditta LA DORIA spa con impianto in Sarno ha presentato copia del certificato n° IT06/0914 rilasciato dalla SGS ITALIA spa, attestante la conformità ai requisiti della normativa UNI-EN-ISO 14001:2004, prima emissione il 20/07/2006, valido fino al 23/10/2009, acquisito il 29/03/07 al prot. 296518;

CHE la ditta LA DORIA spa ha presentato la verifica annuale 2008 con nota prot. 120287 del 11.02.09;

CHE, a norma dell'art. 5, comma 14, del D.Lgs. 59/05, l'autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, sostituisce ad ogni effetto ogni altra autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientale, previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatte salve le disposizioni di cui al D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.ei. e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE. L'autorizzazione integrata ambientale sostituisce, in ogni caso, le autorizzazioni di cui all'allegato 2 del D.Lgs. 59/05, che per la ditta LA DORIA spa, con impianto in Sarno, via Sarno Palma (S.S. 367) km 16,400, sono di seguito riportate:

ATTI AMBIENTALI INTEGRATI NELL' A.I.A.		
Estremi atto	Ente	Oggetto
Decreto Dirigenziale n.216 del 19/10/2005.	Regione Campania	Autorizzazione alle emissioni in atmosfera
Autorizzazione allo scarico N° 260/04, del 23.12.2004 prot. 16590.	Provincia di Salerno Settore Ambiente e Territorio	Autorizzazione allo scarico nel rio Foce delle acque reflue industriali, provenienti dall'impianto di depurazione dello stabilimento.

PRESO ATTO:

CHE il 30 giugno 2008, si è tenuta la prima seduta della Conferenza dei Servizi di cui all'art. 5 comma

10 del D.Lgs 59/2008 conclusasi con la richiesta, alla ditta richiedente, di documentazione integrativa a chiarimento di quanto emerso durante la seduta stessa e sulla scorta del rapporto redatto dall'Università n. 6/2008/SA del 25 marzo 2008;

CHE la ditta LA DORIA spa, in data 18/09/2008, prot. 775435, ha trasmesso la documentazione integrativa, comprendente anche una modifica dell'impianto da autorizzare, consistente nella installazione di nuove linee legumi: linea scatole e combi;

CHE nella seduta del 01 ottobre 2008 sulla scorta della succitata documentazione integrativa e dell'ulteriore rapporto tecnico istruttorio dell'Università n. 6/BIS/SA del 01/10/2008, prot., 808149 dopo approfondita discussione e all'unanimità la Conferenza si è espressa formulando parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione richiesta;

VERIFICATO che nulla di ostativo è pervenuto da parte degli Enti assenti nelle Conferenze di Servizi, a seguito delle trasmissioni dei relativi verbali, avvenute con note prot. 571579 del 02/07/08 e prot. 824650 del 06/10/08;

RITENUTO:

CHE alla luce di quanto sopra esposto sussistono le condizioni per autorizzare ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. 59/05, la Ditta LA DORIA spa per l'impianto in Sarno, via Sarno Palma (S.S. 367) km 16,400, all'esercizio delle attività IPPC 6.4 b e 1.1;

CHE l'art.7 comma 3 del D.Lgs 59/2005, secondo cui i valori limite di emissione, fissati nelle A.I.A. non possono essere comunque meno rigorosi di quelli fissati dalla normativa vigente nel territorio in cui è ubicato l'impianto;

CHE al fine di garantire la conformità dell'impianto ai requisiti del D. Lgs. 59/05, si possano stabilire, quali condizioni di autorizzazione, le prescrizioni e i valori limite delle emissioni, nonché i parametri e le misure tecniche equivalenti con riferimento all'applicazione delle migliori tecniche disponibili riportate nel presente atto ed allegati, parte integrante dello stesso;

EVIDENZIATO:

CHE la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente del Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile di Salerno, in forza della Delibera n. 62 del 19/01/2007 e successivo Decreto Dirigenziale n. 16 del 30 gennaio 2007;

CHE la presente autorizzazione non esonera dal conseguimento, ove necessario, delle altre autorizzazioni, o provvedimenti comunque denominati, di competenza di altre autorità e previsti dalla normativa vigente per l'esercizio dell'attività in oggetto;

CHE sono fatte salve tutte le disposizioni previste dalla normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti, laddove non già richiamate nel presente provvedimento;

CHE dovrà essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e che il sito stesso dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

CHE ai sensi dell'art. 9, comma 1 del D. Lgs. 59/05 ai fini del rinnovo dell'autorizzazione, il Gestore deve presentare apposita domanda all'autorità competente almeno sei mesi prima della scadenza della presente autorizzazione;

CHE le eventuali modifiche progettate dell'impianto (successive al presente atto) saranno gestite dal Settore Provinciale Ecologia di Salerno a norma dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs.59/05;

VISTO:

- il D.Lgs. n. 59 del 18 febbraio 2005,
- il D.Lgs. n. 152 del 03 aprile 2006,
- il D.P.R. n. 180 del 30 ottobre 2007,
- la D.G.R.C. n. 62 del 19/01/2007,
- la D.G.R.C. n. 1158 del 29 giugno 2007;

Alla stregua del rapporto tecnico-istruttorio eseguito dall'Università del Sannio di Benevento del Dipartimento di Ingegneria, nonché dell'istruttoria effettuata dalla Conferenza dei Servizi, in conformità alle determinazioni della stessa raggiunte e per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte, il Dirigente di Settore,

DECRETA

1) di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, per l'impianto esistente - prima autorizzazione - ai sensi dell'art. 5, D.Lgs. 59/05, alla Ditta LA DORIA spa con sede legale in Angri, via Nazionale, 320 ed impianto in Sarno, via Sarno Palma (S.S. 367) km 16,400 – all'esercizio dell'attività IPPC cod. 6.4.b: *Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno ovvero materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno (valore medio su base trimestrale) e attività IPPC codice 1.1: Impianti di combustione con potenza termica di combustione di oltre 50MW;*

con l'osservanza di tutte le prescrizioni e condizioni contenute nel presente provvedimento ed entro i termini previsti;

2) che le condizioni e prescrizioni previste dalle autorizzazioni richiamate in premessa e sostituite dall'Autorizzazione Integrata Ambientale sono integralmente confermate, con l'obbligo di trasmettere tutte le comunicazioni in esse previste all'Ente che le ha rilasciate precedente ed alla Regione Campania - Settore Ecologia Provinciale di Salerno;

3) di vincolare l'Autorizzazione Integrata Ambientale al rispetto delle condizioni e prescrizioni, riportate nel presente provvedimento e negli allegati n. 1, 2 e 3 così identificati:

- Allegato 1: Piano di monitoraggio e controllo (Stralcio relazione tecnica presentata il 29.03.2007, prot. 296518 e stralcio integrazione del 18.09.08 prot. 775435);

- Allegato 2: Applicazione delle BAT (Stralcio relazione tecnica presentata il 29.03.2007, prot. 296518 e stralcio integrazione del 18.09.08 prot. 775435);

- Allegato 3:

- Emissioni in Atmosfera (punti di emissioni in atmosfera);
- Autorizzazione allo scarico nel rio Foce N° 260/04;

4) di vincolare l'A.I.A. ai valori limite delle emissioni previsti dalla legge vigente per le sostanze inquinanti in aria, suolo e acqua, ai valori limite in materia di inquinamento acustico, o nel caso siano più restrittivi, agli eventuali valori limite, previsti dalle BRef di Settore;

5) di stabilire che la Ditta trasmetta al Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno le risultanze dei controlli previsti nel Piano di Monitoraggio con la periodicità, nello stesso riportate;

6) di stabilire che l'A.R.P.A. Campania effettui i controlli con cadenza annuale, con onere a carico del Gestore, secondo quanto previsto dall'art. 11 del D. lgs. 59/05, inviandone le risultanze alla Regione Campania - Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno;

7) che il presente provvedimento secondo quanto previsto dall'art. 9 comma 3 del D. lgs. 59/05 ha durata di sei anni a decorrere dalla data di notifica;

8) di stabilire che la Ditta trasmetta al Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia la copia della verifica annuale, attestante la conformità ai requisiti della normativa UNI-EN-ISO 14001 : 2004 dell'impianto;

9) che, successivamente all'emanazione del decreto ministeriale di cui all'art. 18, comma 2 del D.Lgs 59/05, il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese sostenute per effettuare i rilievi, gli accertamenti e i sopralluoghi necessari per l'istruttoria e per i successivi controlli, tenuto conto dell'importo già versato a titolo d'acconto;

10) che il Gestore dovrà trasmettere al Settore Provinciale Ecologia di Salerno un piano di dismissione dell'intero impianto IPPC prima della cessazione definitiva delle attività, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

11) di imporre al Gestore di custodire il presente provvedimento, anche in copia, presso lo Stabilimento e di consentirne la visione a quanti legittimati al controllo;

12) che copia del presente provvedimento e dei dati relativi ai controlli richiesti per le emissioni in atmosfera, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso il Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno.

13) che, ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 59/05, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte dall' A.R.P.A. Campania;

14) che, in caso di mancato rispetto delle condizioni richieste dal presente provvedimento e delle prescrizioni in esso elencate, il Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno, procederà all'applicazione di quanto riportato nell'art. 11, comma 9, D.Lgs. n. 152 del 03 aprile 2006;

15) di notificare il presente provvedimento alla Ditta LA DORIA spa con sede legale in Angri, via Nazionale, 320 ed impianto in Sarno, via Sarno Palma (S.S. 367) km 16,400;

16) di inviarne copia al Sindaco del Comune di Sarno, all'Amministrazione Provinciale di Salerno, all'ASL SA/1 di Nocera Inferiore, all'ARPAC- Dipartimento Provinciale di Salerno, di inoltrarlo, infine, all'AGC 05 Ecologia - Tutela Ambiente – Disinquinamento - Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Il Dirigente del Settore
Dott. Antonio Setaro

ALLEGATO 1

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

(Stralcio relazione tecnica presentata il 29.03.2007, prot. 296518 e
stralcio integrazione del 18.09.08 prot. 775435)

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

• (Art. 7 – D.Lgs n. 59 del 18 febbraio 2005)

•

• **Premessa**

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo (PMeC) è conforme alle indicazioni della Linea Guida in materia di “Sistemi di Monitoraggio” che costituisce l’Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005 recante “*Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell’allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372*” (Gazzetta Ufficiale N. 135 del 13 Giugno 2005).-

Finalità del PMeC

Attraverso il seguente documento la società LA DORIA S.p.A. – stabilimento di Sarno, intende proporre i monitoraggi e i controlli delle emissioni e dei parametri di processo, che ritiene più idonei per la valutazione di conformità ai principi della normativa IPPC.-

Informazioni generali

La società LA DORIA S.p.A. si avvarrà, per l’esecuzione dei monitoraggi e dei controlli, di società terze contraenti.

Proposta PmeC

Le emissioni / attività considerate per l’analisi del “Bref Monitoring” sono le seguenti:

1. Emissioni convogliate in atmosfera;
2. Scarichi idrici;
3. Rifiuti: produzione, gestione destinazione (R/D);
4. Rumore: rispetto limiti assoluti e differenziali;

Emissioni atmosferiche convogliate e diffuse

La tabella sottostante riporta in sintesi le emissioni oggetto di monitoraggio e degli inquinanti significativi presenti in esse, e prevede i controlli e le misure finalizzate a dimostrare la conformità delle emissioni in atmosfera ai valori limite di emissione e a quanto verrà richiesto nell’AIA.-

Poiché i risultati delle misure devono essere espressi in modo coerente con la struttura dei valori limite di emissione e siccome questi non sono stati ancora del tutto definiti è opportuno evidenziare che l’unità di misura riportati in tabella sono del tutto indicativi e si rifanno alle unità di misura normalmente utilizzate per il i valori limite di emissione (VLE) ma qualora in caso di definizione dei VLE nel documento di AIA venisse stabilito l’utilizzo di unità di misure diverse da quelle proposte nel PMeC, questo ultimo verrà adeguato a tale richiesta.-\

TABELLA 1 – MeC EMISSIONI IN ATMOSFERA CONVOGLIATE

Camino	Provenienza	Metodologia di monitoraggio	Inquinanti	Frequenza monitoraggio
E ₁	Caldaia Termotecnica	Metodo ISTISAN 98/2 del DM 25/08/00-allegato1	Ossidi di Azoto	Due volte nell'arco dell'anno
E ₂	Caldaia Galleri	Metodo ISTISAN 98/2 del DM 25/08/00-allegato1	Ossidi di Azoto	Due volte nell'arco dell'anno
E ₃	Forno essiccazione vernice (scatolifici)	UNI -EN 13649	COV	Due volte nell'arco dell'anno
E ₄	Caldaia Mingazzini	Metodo ISTISAN 98/2 del DM 25/08/00-allegato1	Ossidi di Azoto	Due volte nell'arco dell'anno

SCARICHI IDRICI

Per le analisi sugli scarichi idrici LA DORIA spa stabilimento di SARNO (SA) propone, al fine di ottenere un campionamento rappresentativo della qualità e della quantità delle acque, di adottare “un campionamento a spot”, – in cui i campioni vengono prelevati a caso e non si riferiscono ad un determinato volume dello scarico. Nella tabella seguente si riportano per ogni inquinante la metodologia di analisi che verrà attuata.

ACQUE PLUVIALI

Metodologia di monitoraggio	Inquinanti
APAT CNR IRSA 2060	pH
APAT CNR IRSA 2020	Colore
APAT CNR IRSA 2050	Odore
APAT CNR IRSA 2090	Materiali grossolani
APAT CNR IRSA 2090	Solidi Sospesi Totali
APAT CNR IRSA 5130	COD
APAT CNR IRSA 5120	BOD ₅
APAT CNR IRSA 4030	Azoto ammoniacale
APAT CNR IRSA 4050	Azoto nitroso
APAT CNR IRSA 4040	Azoto nitrico
APAT CNR IRSA 5160	Oli minerali
APAT CNR IRSA 7030	Escherichia coli

La frequenza del monitoraggio proposta è di almeno una volta all'anno oltre in caso di pioggia nel periodo di trasformazione del pomodoro.

ACQUE INDUSTRIALI

Metodologia di monitoraggio	Inquinanti
APAT CNR IRSA 2060	pH
APAT CNR IRSA 2020	Colore
APAT CNR IRSA 2050	Odore
APAT CNR IRSA 2090	Materiali grossolani
APAT CNR IRSA 2090	Solidi Sospesi Totali
APAT CNR IRSA 5130	COD
APAT CNR IRSA 5120	BOD ₅
APAT CNR IRSA 4030	Azoto ammoniacale
APAT CNR IRSA 4050	Azoto nitroso
APAT CNR IRSA 4040	Azoto nitrico
APAT CNR IRSA 5160	Tensioattivi
APAT CNR IRSA 4060	Fosforo totale
APAT CNR IRSA 4020	Cloruri
APAT CNR IRSA 4020	Solfati
APAT CNR IRSA 3050	Alluminio
APAT CNR IRSA 5160	Grassi e oli animali e vegetali
APAT CNR IRSA 4080	Cloro attivo libero

La frequenza del monitoraggio proposta è quindicinale durante la campagna trasformazione pomodoro. Durante il resto dell'anno la frequenza del monitoraggio proposta è mensile.

La proposta di MeC dei rifiuti che la LA DORIA S.p.A. stabilimento di SARNO (SA) riporta nel PMeC prevede una serie di controlli e registrazioni finalizzati a dimostrare la gestione della materia in modo conforme alla normativa vigente e allo spirito dell'AIA.

In particolare la proposta di MeC riguarda:

- la verifica della classificazione di pericolosità;
- la verifica del mantenimento delle caratteristiche di idoneità ammesse per il sito di destinazione;
- il tipo di analisi (sul tal quale o prove di cessione), i parametri determinati, frequenza e modalità di campionamento e analisi;
- la quantità di rifiuti prodotti con indicazione della relativa frequenza e modalità di rilevamento, questo nell'ottica di individuare l'efficienza del processo produttivo e dell'uso delle risorse;
- l'idoneità amministrativa degli impianti di smaltimento/recupero di destinazione dei rifiuti prodotti.-

TABELLA 5 – MEC RIFIUTI

Tipologia rifiuto e Codice CER	Metodologia utilizzata per la classificazione e frequenza della stessa	Tipo di analisi	Parametri determinati	Frequenza
Ferro e Acciaio 17 04 05	D.Lgv 152/06 del03/04/06 – CNR IRSA D.M. 05/02/98 (campionamento e analisi)	Chimico/fisico	Impurezze; Formaldeide; Fenoli; PCB+PCT; Cd; Cr; Ni; Pb	Annuale
Imballaggi in carta e cartone 15 01 01	D.Lgv 152/06 del03/04/06 – CNR IRSA D.M. 05/02/98 (campionamento e analisi)	Chimico/fisico	Corpi estranei; Cd; Cr; Pb; Ni	Annuale

Imballaggi in plastica 15 01 02	D.Lgv 152/06 del03/04/06 – CNR IRSA D.M. 05/02/98 (campionamento e analisi)	Chimico/fisico	Creosoto; Benzo α - pirene; Fenoli; Cu; Cr; As;	Annuale
Imballaggi in legno 15 01 03	D.Lgv 152/06 del03/04/06 – CNR IRSA D.M. 05/02/98 (campionamento e analisi)	Chimico/fisico	Residuo a 105°C e a 600°C; Idrocarburi Totali; Solventi; Cr; Zn; Cd; Pb; Cu Ni	Annuale

Tabella 5 –MeC rifiuti

Tipologia rifiuto e Codice CER	Metodologia utilizzata per la classificazione e frequenza della stessa	Tipo di analisi	Parametri determinati	Frequenza
Imballaggi in materiali misti 15 01 06	D.Lgv 152/06 del03/04/06 – CNR IRSA D.M. 05/02/98 (campionamento e analisi)	Chimico/fisico	Stato fisico; Residuo a 105°C e a 600°C; Idrocarburi Totali; Solventi; Cr; Zn; Cd; Pb; Cu Ni	Annuale
Imballaggi in materiali metallici 15 01 04	D.Lgv 152/06 del03/04/06 – CNR IRSA D.M. 05/02/98 (campionamento e analisi)	Chimico/fisico	Stato fisico; Residuo a 105°C e a 600°C; Idrocarburi Totali; Solventi; Cr; Zn; Cd; Pb; Cu Ni	Annuale
Stracci sporchi di olio 15 02 02*	D.Lgv 152/06 del03/04/06 – CNR IRSA	Chimico/fisico	Residuo a 105°C e a 600°C; Cr; Pb; Ni; Cu	Annuale
Toner esauriti 08 03 17*	D.Lgv 152/06 del03/04/06 – CNR IRSA	Chimico/fisico	-----	Annuale
Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione 13 02 08*	D.Lgv 152/06 del03/04/06 – CNR IRSA D.M. 05/02/98 (campionamento e analisi)	Chimico/fisico	PCB+PCT; Diluenti; Pb+Zn; Cd+Cr+Ni+Va; Zolfo; N. neutralizzazione; Viscosità e Densità	Annuale
Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio 20 01 21*	D.Lgv 152/06 del03/04/06 – CNR IRSA D.M. 05/02/98 (campionamento e analisi)	Chimico/fisico	-----	Annuale
Imballaggi contaminati da sostanze pericolose 15 01 10*	D.Lgv 152/06 del03/04/06 – CNR IRSA D.M. 05/02/98 (campionamento e analisi)	Chimico/fisico	Residuo a 105°C e a 600°C; Idrocarburi Totali; Solventi; Cr; Zn; Cd; Pb; Cu Ni	Annuale
Scarti di lavorazione 02 03 04	D.Lgv 152/06 del03/04/06 – CNR IRSA D.M. 05/02/98 (campionamento e analisi)	Chimico/fisico	Residuo secco; Carbonio Organico; Sostanza Organica; Azoto totale; Fosforo Totale; Cu; Zn; Pb; Cd; Ni; Hg; Cr totale; Cr VI; As.	Annuale
Scarti di lavorazione (distruzione scatole/fusti) 02 03 04	D.Lgv 152/06 del03/04/06 – CNR IRSA D.M. 05/02/98 (campionamento e analisi)	Chimico/fisico	Residuo secco; Carbonio Organico; Sostanza Organica; Azoto totale; Fosforo Totale; Cu; Zn; Pb; Cd; Ni; Hg; Cr totale; Cr VI; As.	Annuale

Tabella 5 –MeC rifiuti

Tipologia rifiuto e Codice CER	Metodologia utilizzata per la classificazione e frequenza della stessa	Tipo di analisi	Parametri determinati	Frequenza
Fanghi prodotti in loco dal trat. Degli effluenti 02 03 05	D.Lgv 152/06 del03/04/06 – CNR IRSA D.M. 05/02/98 (campionamento e analisi)	Chimico/fisico	Residuo secco; Carbonio Organico; Sostanza Organica; Azoto totale; Fosforo Totale; Cu; Zn; Pb; Cd; Ni; Hg; Cr totale; Cr VI; As.	Annuale
Fanghi prodotti da operaz di lavaggio 02 03 01	D.Lgv 152/06 del03/04/06 – CNR IRSA D.M. 05/02/98 (campionamento e analisi)	Chimico/fisico	Residuo secco; Carbonio Organico; Sostanza Organica; Azoto totale; Fosforo Totale; Cu; Zn; Pb; Cd; Ni; Hg; Cr totale; Cr	Annuale

			VI; As.	
Terra e rocce 17 02 04	D.Lgv 152/06 del03/04/06 – CNR IRSA D.M. 05/02/98 (campionamento e analisi)	Chimico/fisico	Residuo secco; Cu; Zn; Pb; Cd; Ni; Hg; Cr totale; Cr VI; As.	Annuale
Vetro 17 02 02	D.Lgv 152/06 del03/04/06 – CNR IRSA D.M. 05/02/98 (campionamento e analisi)	Chimico/fisico	-----	Annuale
Ritagli di banda stagnata 12 01 99	D.Lgv 152/06 del03/04/06 – CNR IRSA D.M. 05/02/98 (campionamento e analisi)	Chimico/fisico	Residuo secco; Cu; Zn; Pb; Cd; Ni; Cr totale; Cr VI.	Annuale
Apparecchiature elettriche fuori uso 20 01 35	D.Lgv 152/06 del03/04/06 – CNR IRSA D.M. 05/02/98 (campionamento e analisi)	Chimico/fisico	-----	Annuale
Tubi in ferro ricoperti 16 01 99	D.Lgv 152/06 del03/04/06 – CNR IRSA D.M. 05/02/98 (campionamento e analisi)	Chimico/fisico	-----	Annuale

TABELLA 6 – PMEC RIFIUTI

MODALITÀ O METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA VERIFICA DEL MANTENIMENTO DELLE CARATTERISTICHE DI IDONEITÀ AMMESSE PER IL SITO DI DESTINAZIONE	MODALITÀ DI RILEVAMENTO E FREQUENZA DELLA QUANTITÀ DI RIFIUTI PRODOTTI
CONTROLLO AUTORIZZAZIONI AL TRASPORTO E SMALTIMENTO DELLE DITTE UTILIZZATE	REGISTRAZIONE SETTIMANALE DEI MOVIMENTI EFFETTUATI SUL REGISTRO DI CARICO E SCARICO
CONTROLLO ARRIVO QUARTA COPIA DEI FORMULARI ALLA SCADENZA DEI 90 GIORNI	MONITORAGGIO MENSILE DELLE QUANTITÀ PRODOTTE

RUMORE

Il MeC delle immissioni sonore in ambiente esterno ed abitativo prevede una serie di rilievi fonometrici presso il limite di confine dell'azienda allo scopo di formulare un parere di adeguatezza delle immissioni sonore ai limiti previsti dell'ex. art. 6 del dPCM 01 Marzo 1991 e dall'art. 3 del d.P.C.M. 14 Novembre 1997.

I valori acquisiti durante la campagna di misurazione verranno elaborati e confrontati con i limiti massimi di esposizione previsti dal PZA Comunale, per le diverse classi di destinazione d'uso del territorio.-

TABELLA 7 – MEC IMMISSIONI SONORE IN AMBIENTE ESTERNO ED ABITATIVO

PUNTO DI MISURA	METODOLOGIA DI MONITORAGGIO	FREQUENZA MONITORAGGIO
1A - AMBIENTALE LUNGO CONFINE SUD	D.M. 16 MARZO 1998	ANNUALE
1B AMBIENTALE LUNGO CONFINE SUD	D.M. 16 MARZO 1998	ANNUALE
2A - AMBIENTALE LUNGO CONFINE EST	D.M. 16 MARZO 1998	ANNUALE
2B AMBIENTALE LUNGO CONFINE EST	D.M. 16 MARZO 1998	ANNUALE
3A - AMBIENTALE LUNGO CONFINE NORD	D.M. 16 MARZO 1998	ANNUALE
3B AMBIENTALE LUNGO CONFINE NORD	D.M. 16 MARZO 1998	ANNUALE
4A - AMBIENTALE LUNGO CONFINE OVEST	D.M. 16 MARZO 1998	ANNUALE
4B AMBIENTALE LUNGO CONFINE OVEST	D.M. 16 MARZO 1998	ANNUALE

ALLEGATO 2

APPLICAZIONE DELLE BAT

(Stralcio relazione tecnica presentata il **29.03.2007**, prot. **296518** e
stralcio integrazione del **18.09.08** prot. **775435**)

BAT adottate come riferimento

Ai fini della richiesta dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e sulle Migliori Tecnologie Disponibili, applicate dallo Stabilimento LA DORIA di SARNO (SA), la presente relazione fa riferimento agli schemi definiti nel BREF "Best Available Techniques in the food, drink and milk industry" emesso dalla Commissione Europea di Siviglia nell'anno 2006, in riguardo alle attività IPPC:

- o 6.1 – b) "Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: ...materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno (valore medio su base trimestrale)
- o "Impianti di combustione con potenza termica di combustione di oltre 50 MW".-

Applicazione delle BAT per la prevenzione integrata dell'inquinamento

Con riferimento al BREF di cui sopra, l'opificio industriale della società LA DORIA di SARNO (SA) per l'applicazione delle BAT deve far riferimento:

- al paragrafo 5.1 General BAT for the whole FDM sector. – (BAT GENERALI);
- al paragrafo 5.2.3 Additional BAT for the fruit and vegetables sector (BAT DI SETTORE).-

BAT per la gestione ambientale

Per la gestione ambientale sono previste le seguenti BAT di cui al paragrafo 21.1 del BREF emesso dalla Commissione Europea di Siviglia nell'anno 2006, in riguardo alle attività IPPC:

- 6.1 – b) "Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: ...materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno (valore medio su base trimestrale);
- "Impianti di combustione con potenza termica di combustione di oltre 50 MW".

N.	BEST AVAILABLE TECHNIQUES	APPLICAZIONE
GESTIONE AMBIENTALE - 5.1.1		
1	REALIZZAZIONE E ADESIONE AL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE (EMS).	APPLICATA. CERTIFICATO ISO 14001/04. L'AZIENDA È CERTIFICATA DAL 2003 SECONDO LA ISO 14001/96 ED È CERTIFICATA SECONDO LA NUOVA NORMA DA LUGLIO 2006.
2	PIANIFICAZIONE E ISTITUZIONE DELLE NECESSARIE PROCEDURE.	APPLICATA. È STATO DEFINITO UN INSIEME DI PROCEDURE ED ISTRUZIONI PER GARANTIRE IL RISPETTO DELLA SUDETTA NORMA.
3	MESSA IN ATTO DELLE PROCEDURE FACENDO PARTICOLARE ATTENZIONE A: <ul style="list-style-type: none"> - STRUTTURE E RESPONSABILITÀ - formazione, consapevolezza e competenza - comunicazione - coinvolgimento dei lavoratori - documentazione - efficienza del controllo processi - programma di manutenzione - piani di emergenza e responsabilità - salvaguardare la conformità con la legislazione ambientale 	APPLICATA. È STATO DEFINITO UN INSIEME DI PROCEDURE ED ISTRUZIONI PER GARANTIRE IL RISPETTO DELLA SUDETTA NORMA, CHE INCLUDONO TUTTI I PUNTI.

N.	BEST AVAILABLE TECHNIQUES	APPLICAZIONE
GESTIONE AMBIENTALE - 5.1.1		

4	<p>CONTROLLO DELLE PRESTAZIONI E GESTIONE DELLE AZIONI CORRETTIVE FACENDO PARTICOLARE ATTENZIONE A</p> <ul style="list-style-type: none"> - MONITORAGGIO E MISURE - azioni correttive e preventive - mantenimento dei record - indipendenza, se applicabile, degli auditing interni per determinare se il sistema di gestione ambientale è conforme o meno a quanto pianificato e se è stato messo in atto e gestito correttamente. 	<p>APPLICATA. È STATO DEFINITO UN INSIEME DI PROCEDURE ED ISTRUZIONI PER GARANTIRE IL RISPETTO DELLA SUDETTA NORMA, CHE INCLUDONO TUTTI I PUNTI.</p>
5	<p>REVISIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE.</p>	<p>APPLICATA. VIENE EFFETTUATO UN RIESAME ALMENO ANNUALMENTE ED IN CASO DI MODIFICHE SOSTANZIALI AVVENUTE IN STABILIMENTO.</p>
6	<p>AVERE UN SISTEMA DI GESTIONE E UNA PROCEDURA DI AUDIT ESAMINATA E VALIDATA DA UN ORGANISMO ESTERNO O UN VERIFICATORE ESTERNO DEL SGA.</p>	<p>APPLICATA. IL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE È ESAMINATO E VALIDATO PERIODICAMENTE DA SGS, QUALE ORGANISMO ESTERNO.</p>
7	<p>PREPARAZIONE E PUBBLICAZIONE (E POSSIBILMENTE VALIDAZIONE ESTERNA) DI UN REGOLARE RAPPORTO AMBIENTALE CHE DESCRIVE TUTTI GLI ASPETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DELL'IMPIANTO, SEGUENDO ANNO PER ANNO UNA COMPARAZIONE CON GLI OBIETTIVI E I TARGET AMBIENTALI CON QUELLI DEL SETTORE DI RIFERIMENTO.</p>	<p>APPLICATA. VIENE ELABORATO UN RAPPORTO AMBIENTALE CHE MONITORA TUTTI GLI ASPETTI AMBIENTALI VALUTANDO L'ANDAMENTO DEL RELATIVO IMPATTO. IL DOCUMENTO È A DISPOSIZIONE DI CHIUNQUE NE FACCIA RICHIESTA, MA NON È VALIDATO ESTERNAMENTE.</p>
8	<p>MESSA IN ATTO E ADESIONE AD UN SISTEMA DI GESTIONE VOLONTARIA INTERNAZIONALMENTE ACCETTATO COME EMAS E EN ISO 140001.</p>	<p>APPLICATA. LO STABILIMENTO È CERTIFICATO ISO 14001/2004.</p>
9	<p>CONSIDERARE GLI IMPATTI AMBIENTALI PROVENIENTI DA EVENTUALI DISMISSIONI DI UNITÀ E DALLA PROGETTAZIONE DI NUOVI IMPIANTI.</p>	<p>APPLICATA OGNI QUALVOLTA SE NE PRESENTA L'OCCASIONE.</p>
10	<p>PRENDERE IN CONSIDERAZIONE O SVILUPPO DI TECNOLOGIE PIÙ PULITE.</p>	<p>APPLICATA. L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA VIENE ANALIZZATA IN SEDE DI RIESAME E DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E TRAGUARDI.</p>
11	<p>DOVE PRATICABILE L'ANALISI COMPARATIVA SETTORIALE INCLUSO EFFICIENZA ENERGETICA E ATTIVITÀ DI RICICLO DELL'ACQUA, LA SCELTA DELLE MATERIE PRIME, LE EMISSIONI IN ARIA, GLI SCARICHI IDRICI, I CONSUMI DI ACQUA E LA PRODUZIONE DI RIFIUTI.</p>	<p>APPLICATA. GLI INDICATORI DI PERFORMANCE VENGONO COMPARATI CON GLI STUDI DI SETTORE.</p>

COLLABORAZIONE CON LE ATTIVITÀ A MONTE E A VALLE - 5.1.2

12	<p>MATERIALI RICEVUTI SFUSI.</p>	<p>APPLICATA. LE MATERIE PRIME PRINCIPALI QUALI POMODORO E AROMI VENGONO FORNITI CON IMBALLI RIUTILIZZABILI QUALI BINS O CISTERNETTE DA 1000 LITRI. LE MATERIE PRIME AUSILIARI PER ATTIVITÀ DI PULIZIA VENGONO FORNITE TRAMITE DIRETTO RIEMPIMENTO DI CISTERNETTE DA 1000 LITRI.</p>
13	<p>MINIMIZZARE IL TEMPO DI CONSERVAZIONE PER MATERIALI DEPERIBILI.</p>	<p>APPLICATA. LA PIANIFICAZIONE INTEGRATA ORGANIZZA PER TUTTO IL GRUPPO LA DORIA I PIANI DI PRODUZIONE ED I RELATIVI PIANI DI CONSEGNA DELLE MATERIE PRIME. IN TAL MODO SI GARANTISCE CHE LE MATERIE PRIME FRESCHE VENGONO UTILIZZATE DIRETTAMENTE NEL PROCESSO. INOLTRE LA QUANTITÀ STOCCATA DI MATERIE PRIME, SECONDARIE ED AUSILIARIE TIENE CONTO DELLA SHELF LIFE ED È OTTIMIZZATA IN MODO DA GARANTIRE LA NECESSARIA SCORTA DI SICUREZZA.</p>
14	<p>CONTROLLO DEI VEICOLI IN MOVIMENTO</p>	<p>APPLICATA. ESISTE UNA PROCEDURA SPECIFICA CHE</p>

	ALL'INTERNO DELLO STABILIMENTO.	GESTISCE L'ACCESSO, LA MOVIMENTAZIONE E LE SOSTE DEGLI AUTOMEZZI GARANTENDO LA SICUREZZA DEI LAVORATORI E LA RIDUZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI. NELLA VALUTAZIONE DELLE EMISSIONI SONORE SI È EFFETTUATA LA MISURAZIONE DEI LIVELLI DI RUMOROSITÀ DURANTE LE ORE NOTTURNE NEL PERIODO DI MASSIMA ATTIVITÀ, IN CONFERMITÀ ALLA NORMATIVA COGENTE.
15	SCEGLIERE LA MATERIA PRIMA VEGETALE CHE MINIMIZZA GLI SCARTI SOLIDI E LE EMISSIONI NOCIVE IN ACQUA E ARIA.	APPLICATA. LA DIREZIONE QUALITÀ DEL GRUPPO DEFINISCE SPECIFICHE DI FORNITURA DI MATERIE PRIME E MONITORA COSTANTEMENTE LA QUALITÀ DELLE FORNITURE. NEL CASO DELLA FORNITURA DEL POMODORO LA DORIA DISPONE DI UNO STAFF DI AGRONOMI CHE VERIFICANO DIRETTAMENTE NEI CAMPI CHE SIANO RISPETTATE LE SPECIFICHE RICHIESTE.
16	SPEGNERE I MOTORI E I VANI FRIGO DEI VEICOLI DURANTE LE OPERAZIONI DI CARICO/SCARICO E NEL PARCHEGGIO.	APPLICATA. ESISTE UNA PROCEDURA SPECIFICA CHE DEFINISCE LE MODALITÀ DI SOSTA, MOVIMENTAZIONE INTERNA E OPERAZIONI DI CARICO E SCARICO.
17	RECUPERO E PURIFICAZIONE DEL BISSIDO DI CARBONIO.	INAPPLICABILE. NELLO STABILIMENTO NON VIENE EFFETTUATA UNA FASE DI FERMENTAZIONE E DI CONSEGUENZA NON C'È SVILUPPO DI CO ₂

OPERAZIONI DI PULIZIA E DISINFEZIONE – 5.1.3

18	RIMOZIONE CONTINUA DEI RESIDUI DI LAVORAZIONE E PULIZIA FREQUENTE DELLE AREE DI STOCCAGGIO.	APPLICATA. ESISTE PROCEDURA SPECIFICA CHE GESTISCE LE FASI DI PULIZIA, SANIFICAZIONE E CONTROLLO DEGLI STANDARD DI PULIZIA DEFINITI DA LA DORIA.
19	APPLICAZIONE DI TRAPPOLE PER I RESIDUI SOLIDI ALLE CADITOIE DEL PAVIMENTO.	APPLICATA. LE CADITOIE SONO MUNITE DI GRIGLIE ED IN ALCUNI CASI DI TRAPPOLE PER RESIDUI SOLIDI DI PICCOLE DIMENSIONI.
20	UTILIZZAZIONE OVE POSSIBILE, PRIMA DELLA PULIZIA CON ACQUA, DI SISTEMI DI PULIZIA A SECCO, OTTIMIZZANDO POI SUCCESSIVAMENTE L'UTILIZZO DELL'ACQUA, DEI DETERGENTI E DEI PRODOTTI CHIMICI NECESSARI.	APPLICATA. È APPLICABILE SOLO PER LA PULIZIA DEI REPARTI "MOTOSCOPE". NON È APPLICABILE PER LA SANIFICAZIONE DEGLI IMPIANTI.
21	PIANI DI PRE-IMMERSIONE E ATTREZZATURE APERTE PER AMMORBIDIRE LO SPORCO INDURITO O BRUCIATO PRIMA DELLA PULIZIA CON ACQUA.	APPLICATA. SONO IN USO DEI SANIFICANTI CHE UTILIZZANO TENSIOATTIVI CHE FAVORISCONO LA RIMOZIONE DELLE INCROSTAZIONI.
22	CONTROLLARE E MINIMIZZARE L'USO DI ACQUA, ENERGIE E DETERGENTI UTILIZZATI.	APPLICATA. I CONSUMI DI ACQUA E DI ENERGIA VENGONO COSTANTEMENTE MONITORATI ANCHE DURANTE LE OPERAZIONI DI PULIZIA. PERIODICAMENTE SI VERIFICA SE SONO PRESENTI EXTRACONSUMI DEI DETERGENTI.
23	APPLICAZIONE DI COMANDI A PISTOLA AGLI UGELLI DELL'ACQUA.	APPLICATA. TUTTE LE MANICHETTE SONO DOTATE DI COMANDI A PISTOLA.
24	FORNIRE ACQUA A PRESSIONE CONTROLLATA E UTILIZZARE MANICHETTE CON UGELLO	APPLICATA. TUTTE LE MANICHETTE SONO DOTATE DI COMANDI A PISTOLA E UGELLO DIFFUSORE.
25	OTTIMIZZARE L'APPLICAZIONE DEL RIUSO DEL CALORE DEI CIRCUITI APERTI PER IL RAFFREDDAMENTO DELL'ACQUA, AD ESEMPIO PER LA PULIZIA.	APPLICATA. L'ACQUA UTILIZZATA PER LE OPERAZIONI DI PULIZIA DEL POMODORO PROVIENE DALL'IMPIANTO DI RAFFREDDAMENTO.
26	SELEZIONARE E USARE AGENTI PER LA PULIZIA E DISINFEZIONE CHE CAUSANO IL MINOR PERICOLO AMBIENTALE.	APPLICATA. PERIODICAMENTE VIENE EFFETTUATA UN INDAGINE DI MERCATO PER INDIVIDUARE PRODOTTI INNOVATIVI A MINOR IMPATTO SULL'AMBIENTE.
27	IMPIEGO DI UN SISTEMA DI LAVAGGIO DENOMINATO CIP, MISURANDO LA TURBOLENZA, LA CONDUTTIVITÀ ED IL DOSAGGIO AUTOMATICO DEI PRODOTTI CHIMICI.	NON APPLICATA. SI PRECISA CHE L'EFFICACIA DEI CIP DEI NOSTRI IMPIANTI È OTTENUTA A CONDIZIONE CHE SI RAGGIUNGANO CORRETTI LIVELLI DI CONCENTRAZIONE DEI PRODOTTI. L'OTTIMIZZAZIONE DEL PROCESSO CONSISTE NELLA RIDUZIONE DEL NUMERO DI INTERVENTI CON UNA CORRETTA PIANIFICAZIONE DELLA PRODUZIONE.
28	USARE SISTEMI A USO-SINGOLO PER IMPIANTI RARAMENTE UTILIZZATI O PICCOLI O PER IMPIANTI	APPLICATA. OGNI IMPIANTO DISPONE DI SISTEMA INDIPENDENTE DI LAVAGGIO AUTOMATICO, PERTANTO SI

	DOVE LA SOLUZIONE PULENTE È FORTEMENTE INQUINANTE, COME GLI IMPIANTI UHT, IMPIANTI A SEPARAZIONE DI MEMBRANE, LA PULIZIA PRELIMINARE DEGLI EVAPORATORI E DEGLI ESSICCATORI SPRAY.	PROCEDE ALLA SANIFICAZIONE SONO QUANTO L'IMPIANTO DEVE ESSERE UTILIZZATO.
--	---	---

OPERAZIONI DI PULIZIA E DISINFEZIONE – 5.1.3

29	DOVE CI SONO VARIAZIONI SIGNIFICATIVE NEL PH DEI VAPORI DELLE ACQUE DI SCARICO DAL CIP E DA ALTRE SORGENTI APPLICARE UNA NEUTRALIZZAZIONE DEI VAPORI ACIDI O BASICI DELLE ACQUE DI SCARICO IN UNA CISTERNA DI NEUTRALIZZAZIONE.	NON APPLICATA. È PRESENTE UNA VASCA DI ACCUMULO, DOVE SI MONITORA IL PH E SI PROVVEDE ALLA NEUTRALIZZAZIONE.
30	SCELTA DI ALTERNATIVE VALIDE NELL'USO DI PRODOTTI CHELANTI AL FINE DI MINIMIZZARE L'USO DI EDTA.	APPLICATA. PERIODICAMENTE VIENE EFFETTUATA UN'INDAGINE DI MERCATO PER INDIVIDUARE PRODOTTI INNOVATIVI A MINOR IMPATTO SULL'AMBIENTE.
31	EVITARE, PER LA DISINFEZIONE E LA STERILIZZAZIONE, L'UTILIZZO DI BIOCIDI ALOGENATI, TRANNE NEI CASI IN CUI NON CI SONO ALTERNATIVE.	APPLICATA. NON VENGONO UTILIZZATI BIOCIDI.

BAT DI PROCESSO E FASI DI LAVORAZIONE - 5.1.4.1, 5.1.4.2, 5.1.4.3, 5.1.4.4, 5.1.4.5 e 5.1.4.6

32	DURANTE IL PARCHEGGIO, IN FASE DI RICEVIMENTO DELLE MATERIE PRIME E IN FASE DI CARICO PRODOTTI FINITI EVITARE DI TENERE ACCESI I MOTORI DEGLI AUTOMEZZI.	APPLICATA. ESISTE UNA PROCEDURA SPECIFICA CHE GESTISCE TUTTE LE OPERAZIONI DEGLI AUTOMEZZI.
33	IN TUTTE LE OPERAZIONI DI CENTRIFUGAZIONE/SEPARAZIONE OCCORRE MINIMIZZARE LO SCARICO DEL PRODOTTO NEL FLUSSO DI SCARTO.	APPLICATA. ESISTONO SOLUZIONI IMPIANTISTICHE PER LA SEPARAZIONE SPINTA DEI PRODOTTI NON IDONEI.
34	FUMI OTTENERE UN LIVELLO DI EMISSIONI IN ARIA PER TOC <50 mg/Nm ₃ .	APPLICATA. I LIVELLI DI TOC SONO <50 mg/Nm ₃
35	FRITTURE RICIRCOLO E INCERIMENTO DEI GAS DI ESAUSTI.	INAPPLICABILE. NON VENGONO EFFETTUATE FRITTURE.
36	APPLICARE UN SISTEMA DI RIEMPIMENTO AUTOMATIZZATO PER BOTTIGLIE, BARATTOLI E LATTINE CHE INCORPORA IN UN CIRCUITO CHIUSO IL RICICLAGGIO DEI LIQUIDI SVERSATI.	APPLICATA. IL RIEMPIMENTO AVVIENE CON COLMATRICI SOTTO VUOTO E L'EVENTUALE SUCCO DI POMODORO ASPIRATO PER LA CREAZIONE DEL VUOTO VIENE RIUTILIZZATO, COME PURE EVENTUALI PERDITE DELLE TENUTE DELLA RIEMPITRICE STESSA.
37	UTILIZZARE TANKS CAPACI DI RECUPERARE EVENTUALI PERDITE DI OLIO AVUTESI DURANTE LA FASE DI PULIZIA DI LATTINE, BOTTIGLIE E BARATTOLI PIENI.	INAPPLICABILE. NON UTILIZZATI OLI E GRASSI A PERDERE NEI NOSTRI PRODOTTI FINITI.
38	USARE EVAPORATORI MULTI-EFFETTO TALI DA OTTIMIZZARE L'UTILIZZO DEL VAPORE.	APPLICATA. TUTTI GLI IMPIANTI DI CONCENTRAZIONE (EVAPORATORI) SONO MULTI-EFFETTO, UTILIZZANDO VAPORE SATURO SOLO NELLA PRIMA FASE DI EVAPORAZIONE.

BAT DI PROCESSO E FASI DI LAVORAZIONE - 5.1.4.7 e 5.1.4.8

39	CONGELAMENTO E REFRIGERAZIONE.	NON APPLICATA. LE CELLE FRIGO SONO UTILIZZATE SOLO PER MANTENERE LA TEMPERATURA DELLE MATERIE PRIME QUALI CONCENTRATI DI FRUTTA, VEGETALI E AROMI.
40	OTTIMIZZARE IL FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI DI ACQUA DI RAFFREDDAMENTO PER EVITARE ECCESSIVI ESPURGHII DELLA TORRE DI RAFFREDDAMENTO.	APPLICATA. LE TORRI DI RAFFREDDAMENTO UTILIZZANO ACQUA DI RAFFREDDAMENTO A CICLO CHIUSO. EVENTUALI REINTEGRI VENGONO EFFETTUATI DAL CONDENSATO PROVENIENTE DAI CONCENTRATORI.

41	INSTALLARE UNO SCAMBIATORE DI CALORE AD AMMONIACA PER IL PRE-RAFFREDDARE L'ACQUA, PRIMA DEL RAFFREDDAMENTO FINALE IN UN SERBATOIO ACCUMULATORE CON SERPENTINA DI RAFFREDDAMENTO.	NON APPLICATA. LO STABILIMENTO NON HA INTENZIONE DI IMPIEGARE AMMONIACA NEI PROCESSI.
42	RECUPERO DEL CALORE DA IMPIANTI DI RAFFREDDAMENTO. SI PUÒ OTTENERE ACQUA A 50 - 60°C.	APPLICATA. L'ACQUA PROVENIENTE DALLE FASI DI RAFFREDDAMENTO DEI PASTORIZZATORI VIENE UTILIZZATA PER IL LAVAGGIO DEL POMODORO CON UNA TEMPERATURA INTORNO AI 50°C CHE MIGLIORA E VELOCIZZA TALE FASE.

BAT DI PROCESSO E FASI DI LAVORAZIONE - 5.1.4.9

43	OTTIMIZZARE LA PROGETTAZIONE DEGLI IMBALLAGGI, INCLUDENDO PESO E VOLUME DEL MATERIALE E DEL CONTENUTO RICICLATO PER RIDURRE E MINIMIZZARE LO SCARTO.	APPLICATA. PER GLI IMBALLI DEFINITI DIRETTAMENTE DA LA DORIA. INAPPLICABILE PER GLI IMBALLAGGI DEFINITI DAL CLIENTE.
44	ACQUISTO DI MATERIALI ALLA RINFUSA.	APPLICATA. QUANDO POSSIBILE SI PREFERISCE COMPRARE I MATERIALI ALLA RINFUSA.
45	RACCOGLIERE IL MATERIALE SEPARATAMENTE.	APPLICATA. TUTTI I TIPI DI IMBALLAGGI VENGONO SEPARATI PER TIPOLOGIA ED INVIATI ALLE ATTIVITÀ DI RECUPERO.
46	MINIMIZZARE GLI SPRECHI DURANTE L'IMBALLAGGIO.	APPLICATA. VENGONO COSTANTEMENTE VERIFICATI I CONSUMI DI IMBALLI RISPETTO A QUANTO DEFINITO A DISTINTA BASE.

PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA - 5.1.4.10

47	COGENERAZIONE.	NON APPLICATA. È IN CORSO UNO STUDIO DI FATTIBILITÀ.
48	USARE POMPE DI CALORE PER IL RECUPERO DEL CALORE DA VARIE FONTI.	APPLICATA. TUTTE LE FONTI DI CALORE PRESENTI E RECUPERABILI VENGONO RECUPERATE (PER ES. RECUPERO DEL VAPORE CONDENSATO IN CALDAIA).
49	SPEGNERE LE ATTREZZATURE QUANDO NON È NECESSARIO.	APPLICATA. TUTTE LE ATTREZZATURE VENGONO SPENTE QUANTO NON UTILIZZATE SECONDO ISTRUZIONE DI LAVORO.
50	RIDURRE AL MINIMO I CARICHI SUI MOTORI.	APPLICATA. ESISTE UN PIANO DI MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA. È PRESENTE UN SISTEMA DI ISPEZIONE E LUBRIFICAZIONE DEGLI IMPIANTI.
51	RIDURRE AL MINIMO LE PERDITE.	APPLICATA. IN FASE DI ACQUISTO SI COLLABORA CON I COSTRUTTORI DELLE MACCHINE NEL DEFINIRE LE IDONEE SPECIFICHE TECNICHE DEI MOTORI IN OTTICA DI RISPARMIO ENERGETICO. ESISTE UN PIANO DI MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA CHE GARANTISCE IL MANTENIMENTO DELL'EFFICIENZA ENERGETICA.
52	UTILIZZO DI POMPE E VENTILATORI A VELOCITÀ VARIABILE.	APPLICATA. OVE POSSIBILE LE POMPE SONO DOTATE DI INVERTER, MENTRE I VENTILATORI, NON COSTITUISCONO UNA FONTE ENERGETICA SIGNIFICATIVA.
53	COIBENTAZIONE DELLE TUBAZIONI ED IMPIANTI DI TRASPORTO DEI FLUIDI CALDI E FREDDI.	APPLICATA PER TUTTE LE TUBAZIONI DEI FLUIDI CALDI, MENTRE OVE POSSIBILE PER I FLUIDI FREDDI.
54	APPLICARE INDICATORI DI FREQUENZA SUI MOTORI.	APPLICATA OVE SONO PRESENTI MOTORI CON INVERTER.

USO DELL'ACQUA EMUNTA - 5.1.4.11

55	NELL'UTILIZZO DI ACQUA DA POZZO OCCORRE PRELEVARE SOLO L'ACQUA DA UTILIZZARE AL MOMENTO.	APPLICATA. ESISTE UN INVERTER ED UN CONTROLLO DI PRESSIONE SULLA MOTOPOMPA.
----	--	---

PRODUZIONE ED UTILIZZO DI ARIA COMPRESSA - 5.1.4.12

56	NELLA PRODUZIONE DI ARIA COMPRESSA RIVEDERE IL LIVELLO DI PRESSIONE E RIDURLO SE POSSIBILE.	APPLICATA. LA PRESSIONE È REGOLATA IN FUNZIONE DELLE UTENZE. TUTTI I COMPRESSORI SONO DOTATI DI CABINA SILENZIATA
57	OTTIMIZZARE LA TEMPERATURA DELLO	APPLICATA. IL LOCALE COMPRESSORI HA UN SUFFICIENTE

	SFIATO D'ARIA.	RICAMBIO D'ARIA TALE DA OTTIMIZZARE LA TEMPERATURA DELLO STESSO LOCALE.
58	DOTARE I COMPRESSORE DI APPOSITO SILENZIATORE PER RIDURRE I LIVELLI DI EMISSIONE DI RUMORE.	APPLICATA. VIENE EFFETTUATA UNA MANUTENZIONE PER L'INDIVIDUAZIONE E L'ELIMINAZIONE DI EVENTUALI PERDITE. TUTTI I COMPRESSORI SONO DOTATI DI PANNELLI FONOASSORBENTI.

PRODUZIONE ED UTILIZZO DI VAPORE - 5.1.4.13

59	MASSIMIZZARE IL RECUPERO DI CONDENSA.	APPLICATA. OVE POSSIBILE LE CONDENSE VENGONO RECUPERATE E RIMANDATE IN CENTRALE TERMICA.
60	EVITARE PERDITE DI VAPORE DEL RECUPERO DI CONDENSA.	APPLICATA. OVE POSSIBILE LE CONDENSE VENGONO RECUPERATE E RIMANDATE IN CENTRALE TERMICA.
61	ISOLARE LE CONDUTTURE NON USATE.	APPLICATA. PER OGNI UTENZA SONO PREVISTE VALVOLE DI INTERCETTAZIONE.
62	MIGLIORARE E VERIFICARE GLI SCARICATORI DI CONDENSA.	APPLICATA. È PREVISTO UN PROGRAMMA DI MANUTENZIONE PER GLI SCARICATORI DI CONDENSA.
63	RIPARARE LE PERDITE DI VAPORE.	APPLICATA. ESISTE UN PIANO DI MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA CHE GARANTISCE IL MANTENIMENTO DELL'EFFICIENZA ENERGETICA.
64	MINIMIZZARE "BOILER BLOWDOWN".	APPLICATA POICHÉ ESISTE UN IMPIANTO DI DEMINERALIZZAZIONE CHE MINIMIZZA IL BOILER BLOWDOWN. INOLTRE L'ACQUA DI CALDAIA È MONITORATA PER RIDURRE GLI SPURGH.

EMISSIONI ATMOSFERICHE - 5.1.5

65	MINIMIZZARE CON SISTEMI DI ABBATTIMENTO LE EMISSIONI ATMOSFERICHE DOVUTE AI PROCESSI DI ESSICCAZIONE MATERIE PRIME E PULIZIA IMPIANTI.	NON APPLICABILE. NEL CICLO PRODUTTIVO NON ESISTONO PROCESSI DI ESSICCAZIONE DI MATERIE PRIME E LE OPERAZIONI DI PULIZIA DEGLI IMPIANTI NON DETERMINANO EMISSIONI ATMOSFERICHE.
66	ADOTTARE UN STRATEGIA DI CONTROLLO DELLE EMISSIONI ATMOSFERICHE CHE PREVEDA: -DEFINIZIONE DEL PROBLEMA IN TERMINI DI NORMATIVA COGENTE E RECLAMI DA PARTE DI TERZI; -un elenco delle emissioni, in condizioni normali e anomale; -una misurazione delle maggiori emissioni; -un accertamento e selezione delle tecniche di controllo; -UNA PROCEDURA IN GRADO DI ASSICURARE L'EFFICIENZA DEI SISTEMI DI ABBATTIMENTO OGNI QUALVOLTA È RICHiesto L'INTERVENTO DI TALI SISTEMI.	APPLICATA. È PRESENTE UNA PROCEDURA SPECIFICA PER LA GESTIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA ALL'INTERNO DEL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE.
67	CONVOGLIARE I FUMI, GLI ODORI E LE POLVERI ALLA SORGENTE E INSERIRE IL SISTEMA DI ABBATTIMENTO E TRATTAMENTO.	APPLICATA. SONO CONVOGLIATI I FUMI PROVENIENTI DALLA CENTRALE TERMICA, NON È PRESENTE UNA FONTE DI EMISSIONI DI ODORI E POLVERI.
68	OTTIMIZZARE LE PROCEDURE PER LO START UP E LO SHUT-DOWN DEGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO, PER MINIMIZZARE LE EMISSIONI IN ATMOSFERA DEI MACCHINARI E ASSICURARSI CHE FUNZIONINO TUTTE LE VOLTE IN CUI È RICHiesto L'ABBATTIMENTO.	NON APPLICABILE. NON SONO PRESENTI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO IN QUANTO NON NECESSARI.

EMISSIONI ATMOSFERICHE - 5.1.5

69	ADOTTARE UN SISTEMA DI ABBATTIMENTO QUALORA I VALORI DI EMISSIONE RISCONTRATI SUPERANO I SEGUENTI VALORI: 3 5 – 20 mg/NM ³ PER LE POLVERI SECCHE; 3 35 -60 mg /NM ³ PER LE POLVERI UMIDE;	NON APPLICABILE. L'EMISSIONI ATMOSFERICHE ESISTENTI NON CONTENGONO TALI INQUINANTI.
----	---	---

	3 < 50 mg /Nm di TOC	
70	SE IL PROCESSO INTEGRATO DELLE BAT NON ELIMINA IL PROBLEMA DEGLI ODORI, APPLICARE TECNICHE DI ABBATTIMENTO.	NON APPLICABILE. NON SONO NECESSARI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO.

N.	BEST AVAILABLE TECHNIQUES	APPLICAZIONE
TRATTAMENTO DELLE ACQUE DI SCARICO – 5.1.6		
71	ELIMINAZIONE PREVENTIVA DEI SOLIDI SOSPESI ATTRAVERSO L'UTILIZZO DI GRIGLIE.	APPLICATA. SONO PRESENTI MICROSTACCI CON LUCE INFERIORE A 1000 MICRON.
72	ELIMINAZIONE DEL GRASSO DALL'ACQUA CON APPOSITI TRATTAMENTI MECCANICI QUALI L'UTILIZZO DI UN DEGRASSATORE.	NON APPLICATA. L'UTILIZZO DI GRASSO È LIMITATO A SALTUARIE OPERAZIONI DI LUBRIFICAZIONE TALI DA NON RICHIEDERE UN DEGRASSATORE.
73	RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI PER MEZZO DELL'UTILIZZO DI UNA SEZIONE DI EQUALIZZAZIONE E DEL CORRETTO DIMENSIONAMENTO DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO STESSO.	APPLICATA. NELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE È PRESENTE UNA VASCA DI EQUALIZZAZIONE ED AREAZONE.
74	NEUTRALIZZAZIONE DELLE ACQUE DI SCARICO TROPPO ACIDE O BASICHE.	NON APPLICATA. POICHÉ NELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE LE ACQUE NON SONO NÈ TROPPO ACIDE NÈ TROPPO BASICHE.
75	SEDIMENTAZIONE DEGLI SCARICHI CHE CONTENGONO SOLIDO SOSPESI.	APPLICATA. NELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE POSSIEDE UN PREFILTRAGGIO COSTITUITO DA FILTRO VERTICALE E FILTRI A TAMBURO.
76	FLOTTAZIONE MEDIANTE INFLAZIONE DI ARIA.	APPLICATA. NELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE È PRESENTE UNA FASE DI AERAZIONE CON INSUFFLAZIONE.
77	TRATTAMENTO BIOLOGICO.	APPLICATA. LO STABILIMENTO DISPONE DI UN DEPURATORE BIOLOGICO.
78	USO DI GAS CH ₄ PRODOTTO DURANTE IL TRATTAMENTO ANAEROBICO PER LA PRODUZIONE DI CALORE E/O POTENZA.	NON APPLICATA. LO STABILIMENTO NON DISPONE DI UN TRATTAMENTO ANAEROBICO.
79	RIMUOVERE BIOLOGICAMENTE AZOTO.	APPLICATA. LO STABILIMENTO DISPONE DI UN DEPURATORE BIOLOGICO.
80	APPLICARE PRECIPITAZIONI PER RIMUOVERE IL FOSFORO IN CONTEMPORANEA CON UN TRATTAMENTO DEI FANGHI ATTIVI, SE APPLICATO.	NON APPLICATA. L'IMPIANTO È PRIVO DI UN TRATTAMENTO TERZIARIO.
81	USO DI FILTRAZIONE PER LE ACQUE REFLUE.	NON APPLICATA. È PRESENTE SOLO LA FASE DI MICROSTACCIATURA.
82	RIMOZIONE DELLE SOSTANZE PERICOLOSE.	NON APPLICATA. IL CONSUMO DI SOSTANZE PERICOLOSE È ESTREMAMENTE LIMITATO DA OPERAZIONI DI LUBRIFICAZIONE E PULIZIA IMPIANTI.

TRATTAMENTO DELLE ACQUE DI SCARICO – 5.1.6		
83	APPLICARE FILTRAZIONE CON UNA MEMBRANA.	NON APPLICATA IN QUANTO NON NECESSARIA.
84	RIUTILIZZO DELLE ACQUE DOPO CHE SONO STATE STERILIZZATE E DISINFETTATE, EVITANDO L'USO DI CLORO ATTIVO.	NON APPLICATA. IL PUNTO DI SCARICO DELLE ACQUE È DISTANTE E SOTTOPOSTO RISPETTO AI POSSIBILI RIUTILIZZI QUALI IL LAVAGGIO DEI PIAZZALI.
85	TRATTAMENTO DEI FANGHI DELLE ACQUE REFLUE.	APPLICATA. L'IMPIANTO DI DEPURAZIONE DISPONE DI UNA CENTRIFUGA DI DISIDRATAZIONE DEI FANGHI. QUESTI VENGONO POI MANDATI A CENTRI PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI AUTORIZZATI.

RILASCI ACCIDENTALI – 5.1.7		
86	IDENTIFICARE LE SORGENTI POTENZIALI DI RILASCI ACCIDENTALI CHE POTREBBERO NUOCERE ALL'AMBIENTE.	APPLICATA. IDENTIFICATE LE AREE INTERESSATE.
87	VALUTARE LA PROBABILITÀ CON CUI POSSONO VERIFICARSI, LA POSSIBILE GRAVITÀ E REDIGERE UN EVENTUALE PIANO DI RISCHIO.	APPLICATA. ESISTE UN PIANO DI EMERGENZA AMBIENTALE.
88	IDENTIFICATE QUELLE SORGENTI POTENZIALI DI RILASCI O RILASCI ACCIDENTALI PER I QUALI SONO NECESSARI CONTROLLI AGGIUNTIVI IN MODO DA PREVENIRE IL VERIFICARSI.	APPLICATA. ESISTE UN PIANO DI EMERGENZA AMBIENTALE.
89	IDENTIFICARE ED IMPLEMENTARE UN SISTEMA DI CONTROLLI NECESSARI A PREVENIRE INCIDENTI E DANNI AMBIENTALI.	APPLICATA. NEL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE SONO PREVISTI CONTROLLI ED AUDIT PERIODICI SU TUTTI GLI IMPATTI AMBIENTALI.
90	SVILUPPARE E IMPLEMENTARE E VERIFICARE PERIODICAMENTE UN PIANO DI EMERGENZA.	APPLICATA. VENGONO FATTI REGOLARI TEST, VERIFICHE.
91	INDAGARE SU TUTTI GLI INCIDENTI E I RILASCI ACCIDENTALI CHE AVVENGONO RIPORTANDO TUTTO SU DI UN APPOSITO REGISTRO.	APPLICATA. È PREVISTA UNA PROCEDURA CHE ANALIZZA E REGISTRA LE SITUAZIONI DI EMERGENZA ACCADUTE.

BAT DI SETTORE - 5.2.3		
92	SE NON È POSSIBILE EVITARE LO STOCCAGGIO, MINIMIZZARE I TEMPI DI STOCCAGGIO E SE LE CONDIZIONI METEOROLOGICHE CONSENTONO DI NON DEGRADARE LA MERCE, EVITARE LO STOCCAGGIO IN CELLE FRIGO. IN CASO DI ALIMENTI PER ANIMALI UTILIZZARE CONTAINERS COPERTI E STOCCATI IN UN'AREA PULITA.	APPLICATA. TRAMITE L'ORGANIZZAZIONE DELLA LOGISTICA DI APPROVVIGIONAMENTO, IL DIMENSIONAMENTO DEL BATCH DI PRODUZIONE E L'OTTIMIZZAZIONE DEI TEMPI DI PRODUZIONE SI GARANTISCE LA MINIMIZZAZIONE DEGLI SCARTI.
93	APPLICARE SISTEMI DI SEPARAZIONE A SECCO DI MATERIA PRIMA DI SCARTO DALLE FASI DI SELEZIONE E DAI RESIDUI SOLIDI.	NON APPLICATA. TALE PROCESSO ABBASSA LA QUALITÀ DELLA MATERIA PRIMA.
94	RACCOGLIERE IL TERRENO ATTRAVERSO FASI DI SEDIMENTAZIONE E/O FILTRAZIONE INVECE DI INVIARLO ALL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE.	APPLICATA. NELLA FASI DI LAVAGGIO DEL POMODORO VIENE SEPARATO IL TERRENO PRESENTE SUL PRODOTTO E MANDATO AD IMPIANTI DI TRATTAMENTO AUTORIZZATI. NEL 2007 È STATO INSTALLATO UN IMPIANTO DI NASTRO-PRESSA CHE CONSENTE DI RIDURRE IL VOLUME DEL FANGO.
95	PRIVILEGIARE I SISTEMI DI PELATURA A MINOR IMPATTO AMBIENTALE.	APPLICATA. LA FASE IN DEPRESSIONE PER OTTENERE IL DISTACCO DELLA BUCCIA DALLA BACCA È REALIZZATA A MEZZO DI POMPE DA VUOTO, INVECE DI SISTEMI AD ACQUA.
96	CONTROLLARE L'EFFICACIA DEI SISTEMI DI DEPOSITO TEMPORANEO E DI CONFEZIONAMENTO PER EVITARE INUTILI PERDITE DI PRODOTTO.	APPLICATA. LA PIANIFICAZIONE INTEGRATA ORGANIZZA PER TUTTO IL GRUPPO LA DORIA I PIANI DI PRODUZIONE ED I RELATIVI PIANI DI CONSEGNA DELLE MATERIE PRIME. VENGONO EFFETTUATE VERIFICHE REAL TIME TRAMITE SISTEMI INFORMATICI (SAP).
97	DOPO LO SBIANCAMENTO, DI FRUTTA E VERDURA FRESCHE PRIMA DEL LORO CONGELAMENTO PASSARLE ATTRAVERSO ACQUA FREDDA.	INAPPLICABILE. NON VENGONO FATTE OPERAZIONI DI SBIANCAMENTO.
98	INSTALLARE TORRI EVAPORATIVE PER L'ACQUA DI RAFFREDDAMENTO DEGLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO TERMICO DI	NON APPLICATA. LE ACQUE DI RAFFREDDAMENTO VENGONO RIUTILIZZATE, DOPO OPPORTUNO TRATTAMENTO, PER LE FASI DI LAVAGGIO DEL POMODORO.

	STABILIZZAZIONE.	
99	INSTALLARE TORRI EVAPORATIVE PER L'ACQUA DI RAFFREDDAMENTO DEGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO DEI VAPORI DI CONCENTRAZIONE.	APPLICATA. LE ACQUE PROVENIENTI DALLE TORRI BAROMETRICHE VENGONO RIUTILIZZATE A CICLO CHIUSO.
100	INSTALLARE CONDENSATORI A SUPERFICIE NEGLI EVAPORATORI.	NON APPLICATA IN QUANTO NON ESISTE LA NECESSITÀ DI TENER SEPARATI I LIQUIDI CONDENSATI DAI CONDENSANTI.

Per la gestione ambientale sono previste le seguenti BAT in riguardo all'attività IPPC 1.1 "Impianti di combustione con potenza termica di combustione di oltre 50 MW".-

N.	BEST AVAILABLE TECHNIQUES	APPLICAZIONE
1	ECESSO DI ARIA RIDOTTO.	APPLICATA. LE CALDAIE DISPONGONO DI UN SISTEMA CHE CONSENTE LA GESTIONE DELLA COMBUSTIONE IN MODO OTTIMALE. INOLTRE SI MONITORA LA COMBUSTIONE ATTRAVERSO L'ANALIZZATORE IN CONTINUO DEI FUMI CHE FORNISCE INDICAZIONE SU EVENTUALI INCOMBUSTI AL CAMINO.
2	OVER FIRE AIR (OFA).	NON APPLICATA. IN QUANTO OGNI SINGOLA CALDAIA LAVORA MEDIAMENTE 4 MESI L'ANNO PERTANTO TALE TECNOLOGIA RISULTEREBBE OLTREMODO ONEROSA. CIÒ NON TOGLIE CHE LA COMBUSTIONE È MONITORATA SECONDO QUANTO DETTO PRECEDENTEMENTE.
3	BRUCIATORI A BASSA EMISSIONE DI NOX.	NON APPLICATA. IN QUANTO OGNI SINGOLA CALDAIA LAVORA MEDIAMENTE 4 MESI L'ANNO PERTANTO TALE TECNOLOGIA RISULTEREBBE OLTREMODO ONEROSA. CIÒ NON TOGLIE CHE LA COMBUSTIONE È MONITORATA SECONDO QUANTO DETTO PRECEDENTEMENTE.
4	RIDUZIONE CATALITICA SELETTIVA (SCR).	NON APPLICATA. IN QUANTO OGNI SINGOLA CALDAIA LAVORA MEDIAMENTE 4 MESI L'ANNO PERTANTO TALE TECNOLOGIA RISULTEREBBE OLTREMODO ONEROSA. CIÒ NON TOGLIE CHE LA COMBUSTIONE È MONITORATA SECONDO QUANTO DETTO PRECEDENTEMENTE.

Per la gestione ambientale sono state prese in esame anche le seguenti BAT tratte dal documento in lingua italiana "IPPC

(Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" categoria 6.4b del 18 febbraio 2005.

EMISSIONI ATMOSFERICHE		
1	SOSTITUZIONE DEI COMBUSTIBILI LIQUIDI CON COMBUSTIBILI GASSOSI PER IL FUNZIONAMENTO DEGLI IMPIANTI DI GENERAZIONE DEL CALORE.	APPLICATA. VIENE UTILIZZATO METANO.
2	CONTROLLO IN CONTINUO DEI PARAMETRI DELLA COMBUSTIONE E DEL RENDIMENTO.	APPLICATA CON CONTROLLI IN CONTINUO DEI PARAMETRI DI COMBUSTIONE E DEL RENDIMENTO TERMICO.
3	RIDUZIONE DEI RISCHI DI EMISSIONE IN ATMOSFERA DA PARTE DI IMPIANTI FRIGORIFERI CHE UTILIZZANO AMMONIACA.	INAPPLICABILE. NON ESISTONO IMPIANTI FRIGORIFERI CHE UTILIZZANO AMMONIACA.

RISORSE IDRICHE		
4	INSTALLAZIONE DI MISURATORI DI ACQUA SU CIASCUN COMPARTO PRODUTTIVO E/O SU CIASCUNA MACCHINA.	APPLICATA. IN ALCUNI REPARTI SONO POSIZIONATI DEI FLUSSIMETRI DA CUI SI MONITORA IL CONSUMO DI ACQUA
5	SEPARAZIONE DELLE ACQUE DI PROCESSO DALLE ALTRE.	APPLICATA. ESISTE UNA NETTA SEPARAZIONE TRA LE ACQUE DI PROCESSO FRESCHE E/O RIUTILIZZATE E LE ACQUE REFLUE.
6	RIDUZIONE DEL PRELIEVO DALL'ESTERNO. IMPIANTO DI RAFFREDDAMENTO A TORRI EVAPORATIVE.	APPLICATA. LE TORRI DI RAFFREDDAMENTO SERVONO GLI IMPIANTI DI CONCENTRAZIONE CHE UTILIZZANO COME ACQUA DI REINTEGRO L'EVAPORATO DELLO STESSO.
7	RIUTILIZZO DELLE ACQUE DI RAFFREDDAMENTO E DELLE ACQUE DELLE POMPE DA VUOTO.	APPLICATA. TUTTE LE ACQUE DI RAFFREDDAMENTO VENGONO RECUPERATE. LE ACQUE DELLE POMPE DA VUOTO VENGONO RECUPERATE PARZIALMENTE POICHÉ IN ALCUNI CASI NON SONO QUALITATIVAMENTE IDONEE PER IL RECUPERO.
8	ELIMINAZIONE DEI RUBINETTI A SCORRIMENTO E MANUTENZIONE DELLE GUARNIZIONI DI TENUTA DELLA RUBINETTERIA, DEI SERVIZI IGIENICI ETC.	APPLICATA. LA RUBINETTERIA È CONFORME AL REGOLAMENTO CE 852/04. E' PRESENTE UNA PROCEDURA DI MANUTENZIONE PERIODICA.
9	UTILIZZO DI IDROPULTRICI A PRESSIONE.	APPLICATA. IN PRODUZIONE È INSTALLATO UN IMPIANTO DI DISTRIBUZIONE DI ACQUA A MEZZO DI IDROPULTRICI.
10	RIUTILIZZO DELL'ACQUA IN USCITA DAL DEPURATORE PER LE OPERAZIONI OVE NON È PREVISTO L'UTILIZZO DI ACQUA POTABILE.	APPLICATA. LA VASCA DI CHIARIFICAZIONE È UTILIZZATA COME VASCA DI ACCUMULO PER LA RETE DI MANICHETTE ANTICENDIO.

ENERGIA		
11	DOTARE LE APPARECCHIATURE DI RIFASATORI AUTOMATICI.	APPLICATA PER TUTTE LE CABINE DI TRASFORMAZIONE.
12	MIGLIORAMENTO DEL RENDIMENTO DELLE CENTRALI TERMICHE.	APPLICATA. VIENE EFFETTUATA UN CONTROLLO IN CONTINUO DEI FUMI DI COMBUSTIONE, PERIODICAMENTE TRAMITE DITTA ESTERNA SI PROVVEDE ALLA REGOLAZIONE DEI BRUCIATORI PER MIGLIORARE L'EFFICIENZA E IL RENDIMENTO DELLE CENTRALI TERMICHE.
13	DEMINERALIZZAZIONE DELL'ACQUA.	APPLICATA. ESISTE UN IMPIANTO DI DEMINERALIZZAZIONE.
14	INSTALLAZIONE DI CONTATORI PER CIASCUN REPARTO PRODUTTIVO E/O SU OGNI IMPIANTO.	NON APPLICATA. SI EFFETTUANO MISURE SULLE SINGOLE UTENZE CON APPOSITA APPARECCHIATURA MOBILE PER MONITORARE L'ANDAMENTO DEI CONSUMI.
15	IMPIEGO DI MOTORI AD ALTA EFFICIENZA.	APPLICATA. UNA DISCRETA PERCENTUALE DEI MOTORI PRESENTI SONO DOTATI DI INVERTER E/O SOFTSTART. SI STA INIZIANDO LA SPERIMENTAZIONE DEI MOTORI AL ALTA EFFICIENZA SU ALCUNE APPLICAZIONI E FUNZIONAMENTO CONTINUO.
RUMORE		
16	UTILIZZO DI UN MATERIALE MULTISTRATO FONOASSORBENTE PER GLI IMPIANTI E PER LE PARETI INTERNE DEL CAPANNONE.	APPLICATA. LE PARETI INTERNE SONO IN MURATURA DI TIPO MISTO (TUFO, LAPILLO ETC.), MENTRE PER LE AREE DI RECENTE COSTRUZIONE LE PARETI INTERNE SONO COSTITUIRE DA PENNELLATURE IN SANDWICH CON ALL'INTERNO CON MATERIALE ISOLANTE TIPO POLIURETANO ESPANSO.
17	COSTRUZIONE DEI MURI ESTERNI CON MATERIALE AMORFO AD ALTA DENSITÀ.	APPLICATA. LE PARETI ESTERNE SONO IN MURATURA DI TIPO MISTO (TUFO, LAPILLO ETC.), MENTRE PER LE AREE DI RECENTE COSTRUZIONE LE PARETI ESTERNE SONO COSTITUIRE DA PENNELLATURE IN SANDWICH CON ALL'INTERNO CON MATERIALE ISOLANTE TIPO POLIURETANO ESPANSO.
18	RIDUZIONE DEI LIVELLI SONORI INTERNI.	APPLICATA. SONO PRESENTI SCHERMATURE PRESSO LE SORGENTI SONORE. L'AZIENDA HA STILATO UN PROGRAMMA DI RIDUZIONE NEL TEMPO DEI LIVELLI DI RUMORE.
19	PIANTUMAZIONE DI ALBERI (ALMENO DUE FILARI NON ALLINEATI) NELL'AREA CIRCOSTANTE L'IMPIANTO.	NON APPLICABILE A CAUSA DI PROGRAMMA DI SVILUPPO ED AMPLIAMENTO.
20	CONTROLLO DEL RUMORE. RIDUZIONE DEL	APPLICATA PROGRESSIVAMENTE AL RINNOVO DEGLI AMBIENTE E

	NUMERO DI FINESTRE O UTILIZZO DI INFISSI MAGGIORMENTE ISOLANTI (VETRI A MAGGIORE SPESSORE, DOPPI VETRI ETC.).	ALL' ATTO DI REALIZZAZIONE DI NUOVE STRUTTURE.
21	CONTROLLO DEL RUMORE. ALTRI INTERVENTI.	NON APPLICATA. NON SONO PREVISTI ALTRI INTERVENTI.

GESTIONE RIFIUTI

22	RACCOLTA DIFFERENZIATA.	APPLICATA. SONO DIFFERENZIATI I RIFIUTI PRODOTTI E LE VARIE TIPOLOGIE DI IMBALLI.
23	RIDUZIONE DEI RIFIUTI DA IMBALLAGGIO ANCHE PER MEZZO DEL LORO RIUTILIZZO O DEL LORO RICICLO.	APPLICATA. I PALLETS IN LEGNO E LE INTERFALDE IN CARTONE VENGONO RICICLATI E RIUTILIZZATI INTERNAMENTE. I RESTANTI IMBALLAGGI VENGONO DESTINATI AL RECUPERO ESTERNO.
24	ACCORDI CON I FORNITORI.	APPLICATA PER I GESTORI DEI RIFIUTI. NON APPLICATA PER I FORNITORI DI MATERIE PRIME.
25	RIDUZIONE VOLUMETRICA DEI RIFIUTI ASSIMILABILI AGLI URBANI (RSAU) DESTINATI ALLO SMALTIMENTO . RIDUZIONE VOLUMETRICA DEGLI IMBALLAGGI AVVIATI AL RICICLAGGIO.	APPLICATA, TRAMITE COMPATTATORE, PER I GLI IMBALLAGGI IN PLASTICA AVVIATI AL RICICLAGGIO.
26	COMPATTAZIONE FANGHI.	APPLICATA. VIENE UTILIZZATA UNA NASTRO-PRESSA PER I FANGHI PRODOTTI DA OPERAZIONI DI LAVAGGIO.

SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

27	GESTIONE DEI SERBATOI FUORI TERRA.	APPLICATA. VIENE EFFETTUATA UNA VERIFICA ISPETTIVA, CON CADENZA TRIMESTRALE, DELLA TENUTA DEI SERBATOI.
28	GESTIONE DEI SERBATOI INTERRATI.	NON APPLICABILE. NON ESISTONO SERBATOI INTERRATI PER IL CONTENIMENTO DI PRODOTTI CHIMICI.
29	GESTIONE DELLE TUBAZIONI.	NON APPLICABILE POICHÉ NON SONO PRESENTI TUBAZIONI PER IL TRASPORTO DI PRODOTTI CHIMICI.
30	ADOZIONE DI PIAZZALI IMPERMEABILI.	APPLICATA. I PIAZZALI ADIACENTI L' AREA DI TRASFORMAZIONE POMODORO SONO ASFALTATI E DOTATI DI APPOSITE CADITOIE PER IL CONVOGLIAMENTO DELLE ACQUE ALL' IMPIANTO DI DEPURAZIONE.

ALLEGATO 3

EMISSIONI IN ATMOSFERA

(punti di emissioni e valori limite delle emissioni in atmosfera)

AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO NEL RIO FOCE

(Autorizzazione n° 260/04 del 14/07/04 del 23.12.2004 prot. 16590 – Provincia di Salerno -Settore Ambiente e Territorio);

PUNTI DI EMISSIONE e VALORI LIMITE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Camino	Provenienza	Metodologia di monitoraggio	Inquinanti	Frequenza monitoraggio	Sistema di abbattimento
E ₁	Caldiaia Termotecnica	Metodo ISTI-SAN 98/2 del DM 25/08/00-allegato1	Ossidi di Azoto	Due volte nell'arco dell'anno	-----
E ₂	Caldiaia Galleri	Metodo ISTI-SAN 98/2 del DM 25/08/00-allegato1	Ossidi di Azoto	Due volte nell'arco dell'anno	-----
E ₃	Forno essiccazione vernice (scatolifici)	UNI-EN 13649	SOV tab D classe I	Due volte nell'arco dell'anno	-----
			SOV tab D classe II		
			SOV tab D classe III		
			SOV tab D classe IV		
			SOV tab D classe V		
E ₄	Caldiaia Mingazzini	Metodo ISTI-SAN 98/2 del DM 25/08/00-allegato1	Ossidi di Azoto	Due volte nell'arco dell'anno	-----

1. I valori limite delle emissioni sono quelli previsti dalla legge vigente per le sostanze inquinanti, o nel caso siano più restrittivi, agli eventuali valori limite, previsti dalle BRef di Settore;

2. I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto. 3. Qualora il Gestore accerti che, a seguito di malfunzionamenti o avarie, un valore limite di emissione è superato:

- a) adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità;
- b) informa gli Enti preposti, precisando le ragioni tecniche e/o gestionali che ne hanno determinato l'insorgere, gli interventi occorrenti per la sua risoluzione e la relativa tempistica prevista;

4. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria e straordinaria, malfunzionamenti) deve essere annotata su un apposito registro, riportando motivo, data e

ora dell'interruzione, data ed ora del ripristino e durata della fermata in ore. Il registro deve essere tenuto per almeno cinque anni a disposizione degli Enti preposti al controllo.

5. I condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento possibilmente secondo le norme UNI-EN.

6. La sigla identificativa dei punti d'emissione compresi nel *Quadro Emissioni in Atmosfera*, deve essere visibilmente riportata sui rispettivi camini.

7. La sezione di campionamento deve essere resa accessibile ed agibile per le operazioni di rilevazione con le necessarie condizioni di sicurezza.

8. I sistemi di contenimento delle emissioni devono essere mantenuti in continua efficienza: a tal fine devono essere effettuati a cura del Gestore manutenzioni periodiche secondo la programmazione prevista nel Piano di monitoraggio e controllo. I certificati relativi alle operazioni di taratura devono essere conservati in stabilimento, a disposizione degli Enti preposti al controllo, per almeno **tre anni** dalla data della loro compilazione.

ACQUE PLUVIALI SCARICO IN CORPO IDRICO SUPERFICIALE

Metodologia di monitoraggio	Inquinanti	Frequenza monitoraggio	Unità di misura
APAT CNR IRSA 2060	pH	Almeno una volta all'anno oltre in caso di pioggia nel periodo di trasformazione del pomodoro.	Concentrazione mg/l
APAT CNR IRSA 2020	Colore		
APAT CNR IRSA 2050	Odore		
APAT CNR IRSA 2090	Materiali grossolani		
APAT CNR IRSA 2090	Solidi Sospesi Totali		
APAT CNR IRSA 5130	COD		
APAT CNR IRSA 5120	BOD ₅		
APAT CNR IRSA 4030	Azoto ammoniacale		
APAT CNR IRSA 4050	Azoto nitroso		
APAT CNR IRSA 4040	Azoto nitrico		
APAT CNR IRSA 5160	Oli minerali		
APAT CNR IRSA 7030	Escherichia coli		

ACQUE INDUSTRIALI

Metodologia di monitoraggio	Inquinanti	Frequenza monitoraggio	Unità di misura	Sistema di abbattimento
APAT CNR IRSA 2060	pH	Quindicinale durante la campagna trasformazione pomodoro. Fuori campagna si effettuerà un prelievo mensile.	Concentrazione mg/l	Depuratore biologico A fanghi attivi
APAT CNR IRSA 2020	Colore			
APAT CNR IRSA 2050	Odore			
APAT CNR IRSA 2090	Materiali grossolani			
APAT CNR IRSA 2090	Solidi Sospesi Totali			
APAT CNR IRSA 5130	COD			
APAT CNR IRSA 5120	BOD ₅			

APAT CNR IRSA 4030	Azoto ammoniacale			
APAT CNR IRSA 4050	Azoto nitroso			
APAT CNR IRSA 4040	Azoto nitrico			
APAT CNR IRSA 5160	Grassi e oli animali e vegetali			
APAT CNR IRSA 4080	Cloro attivo libero			
APAT CNR IRSA 5160	Tensioattivi			
APAT CNR IRSA 4060	Fosforo totale			
APAT CNR IRSA 4020	Cloruri			
APAT CNR IRSA 4020	Solfati			
APAT CNR IRSA 3050	Alluminio			

ACQUE NERE

Metodologia di monitoraggio	Inquinanti	Frequenza monitoraggio	Unità di misura	Sistema di abbattimento
APAT CNR IRSA 2060	pH	Quindicinale durante la campagna trasformazione pomodoro. Fuori campagna si effettuerà un prelievo mensile.	Concentrazione mg/l	Depuratore biologico A fanghi attivi
APAT CNR IRSA 2020	Colore			
APAT CNR IRSA 2050	Odore			
APAT CNR IRSA 2090	Materiali grossolani			
APAT CNR IRSA 2090	Solidi Sospesi Totali			
APAT CNR IRSA 5130	COD			
APAT CNR IRSA 5120	BOD ₅			
APAT CNR IRSA 4030	Azoto ammoniacale			
APAT CNR IRSA 4050	Azoto nitroso			
APAT CNR IRSA 4040	Azoto nitrico			
APAT CNR IRSA 5160	Grassi e oli animali e vegetali			
APAT CNR IRSA 4080	Cloro attivo libero			
APAT CNR IRSA 5160	Tensioattivi			
APAT CNR IRSA 4060	Fosforo totale			
APAT CNR IRSA 4020	Cloruri			
APAT CNR IRSA 4020	Solfati			
APAT CNR IRSA 3050	Alluminio			

AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO NEL RIO FOCE

(Autorizzazione n° 260/04 del 23.12.2004, prot. 16590 – (Provincia di Salerno - Settore Ambiente e Territorio

Premesso che l'autorizzazione allo scarico nel rio Foce è riferita alle acque industriali, dovranno essere rispettate le seguenti condizioni e obblighi:

- Lo scarico deve costantemente rispettare le prescrizioni e le modalità stabilite dal D.Lgs. 152/99 e mantenersi entro i limiti qualitativi previsti dalla tabella 3, allegato 5, del medesimo Decreto, ora D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
- Il titolare dello scarico ha l'obbligo di effettuare l'autocontrollo sullo scarico, procedendo ad analisi qualitative sulle acque reflue rilasciate, con particolare riferimento ai seguenti parametri: Ph, Colore, Odore, Materiali grossolani, solidi sospesi, totali, BOD/5, COD, Cloro attivo libero, Cloruri, Solfati, Fosforo totale, Azoto ammoniacale, Azoto nitroso, Azoto nitrico, Tensioattivi, Grassi e Olii animali e vegetali, Escherichia coli (limite Max 5000 UFC/100ml), con cadenza temporale **QUINDICINNALE (nei periodi di intensa attività) e MENSILE (nei restanti periodi)**. Le certificazioni analitiche, rese esclusivamente da un tecnico laureato, in qualità di direttore del laboratorio di analisi, con l'indicazione della data e dell'ora del prelievo e che le analisi si riferiscono a campioni di acqua prelevati personalmente o da persona espressamente delegata e sotto la sua personale responsabilità, devono essere inviate, in originale, all'Amministrazione Provinciale Settore Ambiente e Territorio di Salerno e alla Regione Campania Settore Provinciale Ecologia di Salerno, entro il 31 dicembre di ogni anno.
- Il titolare dello scarico ha l'obbligo della perfetta gestione del misuratore in automatico delle portate in uscita e della conservazione dei risultati, che saranno inviati all'Amministrazione Provinciale Settore Ambiente e Territorio di Salerno e alla Regione Campania Settore Provinciale Ecologia di Salerno entro il 31 dicembre di ogni anno.
- L'autorizzazione è assentita ai soli fini del rispetto delle leggi in materia di tutela dell'ambiente dall'inquinamento, fatti salvi i diritti di terzi e le eventuali autorizzazioni, concessioni, nulla osta o quant'altro necessario previsti dalla legge per il caso in specie;
- Il titolare dello scarico è soggetto ai seguenti obblighi:
 5. di divieto categorico di utilizzo di by-pass dell'impianto di trattamento depurativo;
 6. di divieto categorico di conseguire il rispetto dei limiti di accettabilità mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
 7. di comunicare tempestivamente eventuali guasti o difetti dell'impianto di trattamento e/o delle condotte fino al punto di recapito finale nel corpo ricettore;
 8. di comunicare ogni variante qualitativa o quantitativa dello scarico, le eventuali modifiche dell'impianto, del sistema di rete di scarico o dei pozzetti fiscali, rispetto alle condizioni che hanno determinato il rilascio dell'autorizzazione;
 9. di comunicare e richiedere volturazione per eventuali variazioni della titolarità dello scarico;
 10. di tenere sempre agibili ed accessibili alle autorità preposte i punti stabiliti per il controllo;
 11. di smaltire i fanghi prodotti in osservanza delle norme in materia di rifiuti, ai sensi del D.Lgs. 22/97 e s.m.i. e di inviare, all'Amministrazione Provinciale Settore Ambiente e Territorio di Salerno e alla Regione Campania Settore Provinciale Ecologia di Salerno entro il 31 dicembre di ogni anno, copia della documentazione comprovante il corretto smaltimento;

12. di procedere al pagamento delle spese sostenute dalla Provincia e/o da altre autorità competenti (ARPAC etc...) per i rilievi, gli accertamenti, i controlli ed i sopralluoghi necessari per il rilascio dell'autorizzazione;

6. Nel caso di inosservanza delle prescrizioni e degli obblighi previsti nella presente autorizzazione, si applicheranno le norme sanzionatorie e, salvo il caso costituisca reato, si procederà all'irrogazione delle rispondenti sanzioni amministrative ed, a seconda della gravità dell'infrazione, alla determinazione dei seguenti atti amministrativi:

- diffida, con indicazione del termine entro il quale devono essere eliminate le irregolarità;
- diffida e contestuale sospensione dell'autorizzazione per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni di pericolo per la salute pubblica e per l'impianto;
- alla revoca dell'autorizzazione in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida ed in caso di reiterate violazioni che determinano situazioni di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente.

7. Il titolare dello scarico, qualora determini un inquinamento ambientale, provocando un danno alle acque, al suolo, al sottosuolo e alle altre risorse ambientali, è tenuto a procedere, a proprie spese, agli interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino delle aree inquinate. E' fatto salvo il diritto ad ottenere il risarcimento del danno ambientale non eliminabile con gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale.

Il Dirigente del Settore
dott. Antonio Setaro